COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 marzo 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 5 MARZO 2020

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

www.PRIMOSOLE.COM



L'INTERVISTA

Parco degli Iblei, Cassì «Avanti come previsto guai a tornare indietro»

Il sindaco di Ragusa contro ogni ipotesi di azzeramento: «Abbiamo già discusso con tutti, non avrebbe senso ricominciare». Annullato l'incontro di oggi al Libero Consorzio.

LAURA CURELLA pag. II

MODICA

Luci in centro storico, è accordo tra Comune e Soprintendenza

CONCETTA BONINI pag. VI

SCOGLITTI

Rifiuti, erbacce e carenza idrica «La frazione non può soppravvivere»

NADIA D'AMATO pag. IX



IL CASO

Donnafugata Golf Resort Licenziati i dipendenti Cura del verde ai vigilantes

Il 15 marzo udienza a Roma sul ricorso contro il lodo della proprietà. Nessuno aveva gli impianti di irrigazione sui campi da golf, si colgono solo le erbacce.

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

Ieri pomeriggio il provvedimento da Roma che blocca ogni tipo di attività didattica

Studenti a casa, laurea in streaming

Ordinanza dei sindaci, genitori in ambasce. Un solo caso in provincia, ma il sindaco di Scicli rassicura via social sulle voci

L'Asp di Ragusa dà notizia di un solo caso positivo di coronavirus in provincia, ancora in attesa di conferma dallo Spallanzani. Ma le voci di popolo ne accreditano 2 a Scicli, e il sindaco Giannone in un videomessaggio rassicura i concittadini: «La situazione è sotto controllo». Il governo decreta lo stop a tutte le attività didattiche anche in Sicilia. Ragusa compresa, fino al 15 marzo, e i genitori in ambasce per il breve preavviso si organizzano. La struttura didattica speciale di Ibla, già chiusa per precauzione, ha mantenuto il programma delle discussioni delle tesi di laurea già programmate consentendo a parenti e amici di «partecipare» in diretta streaming. E il mondo dell'economia allarmato per il calo dell'attività produttiva bussa alle porte della Regione perché si prendano misure adeguate al sostegno di piccole e medie imprese.

MICHELE BARRAGALLO pag. III



Foto ricordo di una laureanda a Ibla con i parenti non ammessi in aula

IN PROVINCIA

Annullati eventi pubblici Otto marzo compreso

Tutta una serie di eventi pubblici sono stati annullati a causa dell'emergenza coronavirus. Oggi, a palazzo della Provincia, si sarebbe dovuto tenere un confronto sul Parco degli Iblei, convocato dal commissario straordinario Salvatore Piazza, ma è stato revocato. Lo stesso per la due giorni convegnistica, con relatori di spessore, in programma al Mediterraneo domani e sabato sulla riabilitazione psichiatrica. Anche in questo caso gli organizzatori sono tutti concordi, giocoforza, ad annullare il tutto. Salta anche la Festa della Donna. Il Comune di Modica si è trovato infatti ieri nella necessità di "rinviare" - così si legge nella nota ufficiale dell'ente - la Giornata internazionale della Donna 2020. In verità va precisato che finora nessuna comunicazione ufficiale era stata data in merito alle celebrazioni, per cui nel consueto un po' surreale che coinvolge tutti in questi giorni - dalle istituzioni alla stampa - ci si è ritrovati a dirimere un appuntamento che in verità pubblicamente non era mai stato dato.

Servizi pag. II-VI

MODICA

Perde lastra di vetro che finisce su un'auto è caccia al camionista

Episodio che per mera fortuna non si è trasformato in tragedia quello verificatosi lungo la SS 115. Un camion ha perso una lastra di vetro che è finita su un'auto in transito. L'autista non si è fermato.

CARMELO PICCOTTI LA ROCCA pag. VII

CALCIO

Prima categoria Per Scicli a un passo dalla promozione

La squadra di Mallo continua a mantenere il passo della capolista e, soprattutto, si trova distanziata più di dieci punti dalla terza classificata. Se così sarà sino alla fine, il salto di categoria è assicurato.

GIOVANNI CALABRESE pag. XII

SPECIALE ATLETICA

Presti e Cannizzaro si vestono d'oro Esordienti in vetrina

I dieci esordienti sono stati assegnati ai due talenti di Atletica Ibla 2012 e Running Modica. A squadre Uisp S. Croce d'argento, Padua di bronzo.

LORENZO MAGRÌ pag XIII

La Sicilia

Studenti a casa: arriva l'ordine E la tesi si discute in streaming

Nella facoltà di Ibla era stato attivato il canale alternativo per non fermare le discussioni già programmate

MICHELE BARBAGALLO

Scuole e facoltà universitarie chiuse anche in provincia di Ragusa come annunciato ieri pomeriggio, dopo uno stand by delle comunicazioni ufficiali, dal governo nazionale con in testa il premier Giuseppe Conte. Al lavoro nel Ragusano anche tutti i 12 sindaci per rilanciare le comunicazioni con i dirigenti scolastici e quest'ultimi con le famiglie. E proprio da molti genitori degli studenti iblei è emersa la necessità di organizzarsi rapidamente visto che l'annuncio ha colto un po' tutti di sorpresa.

Sul fronte dei dipendenti pubblici si sta cercando di capire come muoversi per evitare di far arrivare il pubblico presso gli uffici, favorendo dunque il lavoro da casa anche attraverso i computer personali. C'è chi si è già mosso in tempo per prevenire l'affollamento di persone in uno stesso luogo. La Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ragusa ha infatti voluto bloccare gli accessi per garantire tutti. E così le sedute di lauree programmate per ieri e l'altro ieri sono state trasmesse in streaming sul canale youtube. Un esperimento necessario che è anche divenuto un'opportunità per quanti non potevano comunque essere presenti perché lontani ed invece hanno potuto incoraggiare i dottorandi con like e messaggi.

Intanto l'Asp di Ragusa ieri mattina ha diffuso una nota con cui rilancia le norme di comportamento che devono assumere i cittadini anche per prevenire e così ridurre eventuali contagi. L'Asp spiega che i cittadini residenti asintomatici o con sintomi influenzali (febbre, tosse) che non sono stati esposti alla possibilità di contagio per: viaggio o residenza in Cina negli ultimi 14 giorni e/o nelle aree identificate dei Comuni Italiani sottoposti a restrizione (area rossa), o che non hanno avuto un contatto stretto con un caso probabile o confermato di infezione da Coronavirus, non devono sottoporsi al tampone faringeo e non devono recarsi presso il medico di Medicina Generale, Guardia Medica e/o in Pronto Soccorso.

In caso di sintomi, dopo possibile esposizione al contagio, devono chiamare i medico di medico di medicina generale, il medico di guardia medica o il 112/118 o il 1500 o il numero verde regionale 800458787. I cittadini asintomatici che provengono dalle regioni Italiane interessate dalle misure di contenimento del contagio (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte) non devono sottoporsi al tampone faringeo e non devono recarsi in pronto soccorso né dal medico di medicina generale e/o guardia medica.

In caso di sintomi (febbre, tosse e difficoltà respiratoria) non devono recarsi al pronto soccorso né dal medico di medicina generale e/o guardia medica ma devono chiamare il medico curante o il medico di guardia medica i quali faranno una prima valutazione clinica telefonica e forniranno le indicazioni specifiche.

L'ATMOSFERA

Psicosi, voci di popolo e rassicurazioni sui social



Psicosi da contagio, voci di popolo e informazioni ufficiali limitate e diffuse con il contagocce. Il mix "imperfetto" in una questa delicata fase di emergenza sanitaria. Ieri mattina l'Asp iblea ha spiegato che in provincia di Ragusa c'è solo un caso di contagio da coronavirus ma si attendono anche le conferme ufficiali dallo Spallanzani. In questa fase si sa solo che ci sono varie persone in auto isolamento, monitorate dalle autorità. A Scicli si era diffusa la voce della presenza di due persone contagiate, senza conferma dall'Asp. E' stato il sindaco Enzo Giannone sui social a spiegare che la situazione è sotto controllo. Già annullate o in corso di annullamento quasi tutte le manifestazioni pubbliche previste nel fine settimana in provincia.

M. B.

COMISO

Ripristinato viale Mediterraneo

In dirittura d'arrivo il rifacimento totale del manto stradale di una tra le arterie più transitate a Comiso. Si tratta di viale Mediterraneo. Il vicesindaco Roberto Cassibba: "Ripristino atteso e richiesto a gran voce dai comisani, realizzato a costo zero".

I NUMERI

1

L'Asp: un caso in provincia in attesa di conferma dallo Spallanzani

2

I casi presunti a Scicli ma il sindaco: «Tranquilli»

800458787

il numero verde per info sul territorio siciliano

« L'EMERGENZA

Le disposizioni governative sono state confermate nel pomeriggio, e rilanciate a tutti i sindaci ragusani

La Sicilia

EDITORIALE

RESPONSABILITÀ E BUONSENSO PER GUARIRE

ANTONELLO PIRANEO

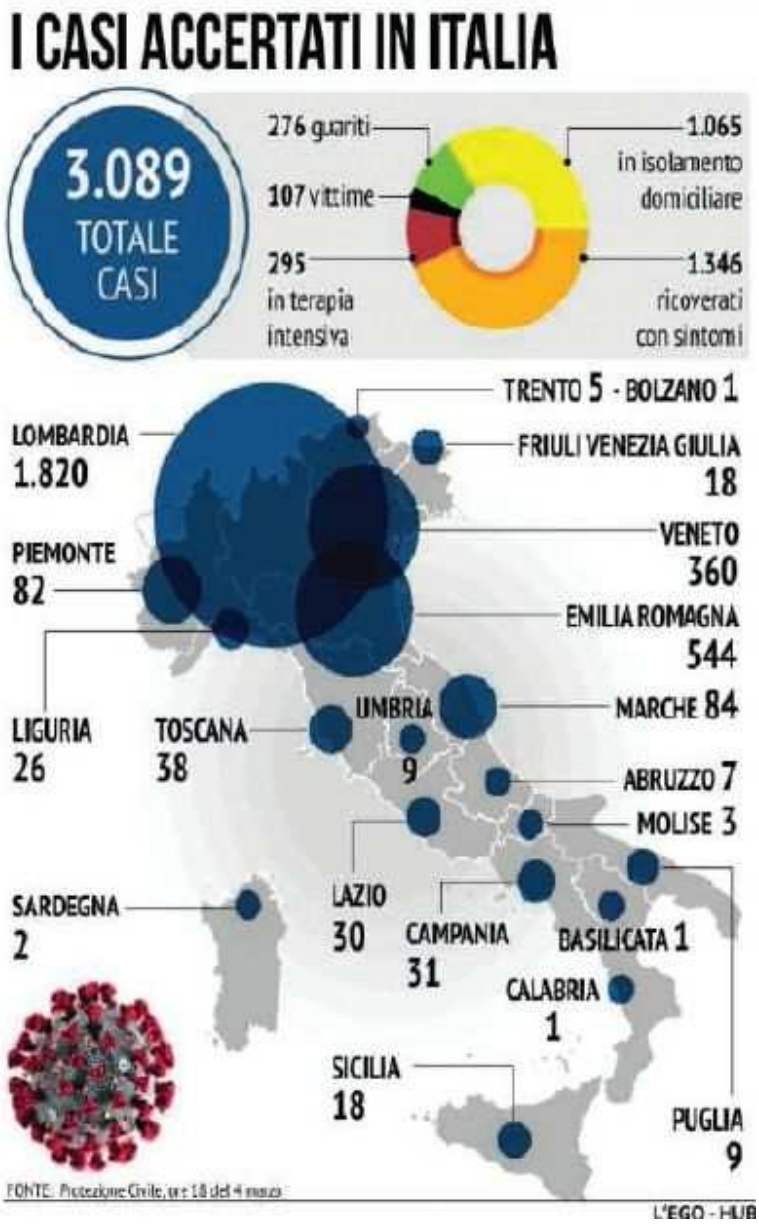
Questa sorta di legge del contrappasso che restringe i confini della quotidianità nell'era in cui pensavamo di avere abbattuto gli steccati immateriali, questa stagione del coronavirus che un giorno racconteremo ai nostri nipoti, impone di reagire con lucida consapevolezza, banale buonsenso e nessuna concessione all'isteria collettiva, purtroppo già sperimentata.

E dunque. La decisione della chiusura di scuole e università per due settimane, le regole di igiene, le limitazioni agli spostamenti, alla socialità, ai grandi eventi, non sono state prese perché è arrivata la peste bubbonica. Sono, piuttosto, misure di contenimento reputate necessarie per evitare che il moltiplicarsi dei casi di contagio mandino in tilt il sistema sanitario, non potendosi inventare migliaia di posti letto di terapia intensiva in pochi giorni: non siamo in Cina, e per fortuna aggiungiamo. Negli ospedali, nelle strade, accanto a noi non ci sono né untori né monatti, piuttosto malati di una patologia pericolosa ma che ha una letalità bassa nella grandissima maggioranza dei casi e più alta nei soggetti che presentano patologie pregresse, in particolare tra gli anziani che soffrono *naturaliter* di immunosenescenza: cioè sono più deboli. Lo dicono i virologi, i numeri.

Rispettare le regole, dunque, significa rispettare se stessi e gli altri, avere senso di responsabilità. Lo stesso che, a maggiore ragione, devono avere coloro che ci governano. Le parole vanno pesate, la mimica deve avere una rispondenza con i fatti, non con l'umore del momento: l'immagine del presidente della regione Lombardia che indossa una mascherina è devastante almeno come la foto della Scala di Milano chiusa. Ci servono politici nell'accezione più nobile del termine, non politicanti e neanche cabarettisti o showmen: per quello c'è Fiorello ed è impareggiabile. Perché altrimenti cambia la percezione dei giorni che viviamo e che vivremo, perdiamo la cognizione del rischio reale e si diffonde l'epidemia della paura, questa sì incontrollabile.

Ci sarà poi un tempo in cui discutere dell'esattezza della tempistica delle misure adottate, del cortocircuito tra i vari livelli istituzionali e decisionali, dell'opportunità di avere il pallottoliere dei contagiati, dell'ennesima figuraccia dei padroni del calcio.

Ma deve essere un altro tempo, rispetto all'attuale. Magari lo stesso in cui si ricorderà della sanità (e dei suoi eroi in corsia) al di là dell'emergenza, senza mettere mano al bisturi dei tagli.



La Sicilia

Scuole chiuse sospesi gli eventi e stadi off-limits Il governo prova a frenare il virus

Il bilancio. Le vittime sono 107, 2.700 contagiati
Ma ora aumentano i guariti: +72% da martedì

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Scuole e università chiuse in tutta Italia fino al 15 marzo: una decisione presa dal governo seguendo la «linea della massima precauzione», nonostante il Comitato tecnico scientifico avesse evidenziato dubbi sulla sua efficacia. E ancora: sospensione in tutto il paese, come per le zone rosse, di manifestazioni ed eventi «di qualsiasi natura» e «in qualsiasi luogo»; partite e competizioni sportive, compresa la serie A, a porte chiuse; sport di base che non si ferma ma solo a condizione che vengano rispettate le raccomandazioni dell'Istituto superiore di Sanità. Il governo vara una nuova stretta per tentare di arginare la diffusione del coronavirus, con i malati che hanno ormai superato i 2.700 e l'intero paese, ad eccezione della Valle d'Aosta, chiamato a fronteggiare i nuovi casi. L'unica buona notizia arriva dal numero dei guariti: sono 276, l'8,49% del totale dei contagiati ma soprattutto 116 in più rispetto a martedì, con un incremento del 72,5%.

«La decisione di chiudere le scuole non è stata semplice - conferma la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - è stata una scelta d'impatto, spero che gli alunni tornino al più presto a scuola». La titolare di viale Trastevere ha anche garantito che si farà di tutto per garantire i servizi scolastici a distanza e il governo è già al lavoro per mettere a punto una norma che prevede la possibilità per uno dei genitori di assentarsi dal lavoro per accudire i figli minorenni.

> Il decreto di Conte «Linea di massima precauzione». Ma dubbi del comitato scientifico: non ci sono «evidenze scientifiche» sull'efficacia di un alt alle lezioni di così breve durata

Il motivo che ha spinto a sospendere l'attività didattica lo spiega invece il premier. «In questo momento - sottolinea Conte - siamo concentrati ad adottare tutte le misure di contenimento diretto del virus o di ritardo della sua diffusione perché il sistema sanitario, per quanto efficiente e eccellente, rischia di andare in sovraccarico» in particolare «per la terapia intensiva e sub-intensiva».

In realtà il comitato tecnico scientifico, chiamato ad esprimere un parere non vincolante, aveva evidenziato dei dubbi: mancano le evidenze scientifiche, sarebbe stato rilevato all'unanimità, sull'efficacia della chiusura delle scuole ai fini di un contenimento dei contagi da coronavirus, soprattutto per la breve durata della misura. Il governo, però - confortato soprattutto dal parere favorevole dell'Istituto superiore di Sanità, il cui presidente Silvio Brusaferro siede anche nel Comitato tecnico scientifico - ha deciso per la chiusura. «È evidente che ora non ci siano evidenze scientifiche ma la politica - spiegano fonti di Palazzo Chigi - deve puntare a qualsiasi iniziativa che contribuisca a rallentare la diffusione del virus. Un virus nuovo, per questo il governo ha deciso di agire adottando il principio della massima precauzione». Dal canto suo Brusaferro si è limitato a affermare che «le misure del Dpcm vanno nella direzione di un forte contenimento e rallentamento della diffusione dell'infezione da coronavirus. Forti alleati per contrastare l'infezione sono i comportamenti dei cittadini».

I dati aggiornati dicono che i morti sono arrivati a 107, il 3,47% del totale dei contagiati, e che ci sono 295 malati in terapia intensiva, 66 in più di ieri, pari al 28,8% in più. Ma è anche vero che sono poco più del 10% dei 2.706 malati totali. 1.346 sono invece i malati ricoverati con sintomi e 1.065 quelli in isolamento domiciliare. L'obiettivo del governo è dunque quello di evitare che aumentino in maniera esponenziale i ricoverati più gravi, mandando in crisi tutto il sistema. Ed infatti, oltre al Dpcm, l'esecutivo ha messo in campo altre due misure. Da un lato il ministero della Salute ha disposto il potenziamento del 50% dei posti a disposizione nei reparti di terapia intensiva e del 100% in quelli di pneumologia e malattie infettive, oltre alla possibilità di reclutare medici e sanitari da altre parti d'Italia da dirottare negli ospedali delle zone rosse. Dall'altro il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato la Centrale remota di soccorso sanitario (Cross), un meccanismo che consente, in caso di emergenza, di trasferire da una regione all'altra i malati se non ci sono posti disponibili.

Il Dpcm firmato da Conte in serata contiene poi tutta un'altra serie di indicazioni. Raccomanda alle persone anziane di limitare le uscite da casa, ribadisce la necessità di evitare strette di mano, abbracci e baci, vieta la visita ai parenti dei ricoverati negli hospice e nelle residenze sanitarie assistite, così come l'attesa nei pronti soccorso per le persone che non devono essere visitate. Tutta l'attività dello sport di base in palestre, piscine e altri centri sportivi, invece, è «consentita esclusivamente nel rispetto delle raccomandazioni previste». Vale a dire mantenendo la distanza di un metro e usando tutte le precauzioni igienico sanitarie.

Forti restrizioni, come detto, anche per gli spettacoli. «Sono sospese - si legge nel testo finale - le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli di qualsiasi natura, ivi compresi quelli cinematografici e teatrali, svolti in ogni luogo, sia pubblico che privato, che comportano affollamento di persone tale da non consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

Giornale di Sicilia

I provvedimenti del governo, si fermano pure le università

Scuole chiuse sino al 15 marzo Il piano di Conte per l'economia

I morti sono 107, oltre 2.700 le persone malate
Aumentano del 72,5% i guariti, limiti agli anziani

Matteo Guidelli

ROMA

Scuole e università chiuse in tutta Italia fino al 15 marzo. E ancora: sospensione in tutto il paese, come già accaduto per le zone rosse, di manifestazioni ed eventi «di qualsiasi natura» e «in qualsiasi luogo»; partite e competizioni sportive, compresa la serie A, a porte chiuse; sport di base che non si ferma ma solo a condizione che vengano rispettate le raccomandazioni dell'Istituto superiore di Sanità. Il governo vara una nuova stretta per tentare di arginare la diffusione del coronavirus, con i malati che hanno ormai superato i 2.700 e l'intero paese, ad eccezione della Valle d'Aosta, chiamato a fronteggiare i nuovi casi. L'unica buona notizia arriva dal numero dei guariti: sono 276, l'8,49% del totale dei contagiati ma soprattutto 116 in più rispetto a martedì, con un incremento del 72,5%.

«La decisione di chiudere le scuole non è stata semplice - conferma la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - è stata una scelta d'impatto, spero che gli alunni tornino al più presto a scuola». La titolare di viale Trastevere ha anche garantito che si farà di tutto per garantire i servizi scolastici a distanza e il governo è già al lavoro per mettere a punto una norma che prevede la possibilità per uno dei genitori di assentarsi dal lavoro per accudire i figli minorenni. Il motivo che ha spinto a sospendere l'attività didattica lo spiega invece il premier. «In questo momento - sottolinea Conte - siamo concentrati ad adottare tutte le misure di contenimento diretto del virus o di ritardo della sua diffusione perché il sistema sanitario, per quanto efficiente e eccellente, rischia di andare in sovraccarico» in particolare «per la terapia intensiva e sub-intensiva».

I dati aggiornati dicono che i morti sono arrivati a 107, il 3,47% del totale dei contagiati, e che ci sono 295 malati in terapia intensiva, 66 in più di ieri, pari al 28,8% in più. Ma è anche vero che sono poco più del 10% dei 2.706 malati totali. Tra loro non c'è il ministro Patuanelli: il titolare del Mise, che la settimana scorsa aveva incontrato l'assessore lombardo Mattinzoli poi risultato positivo, si è sottoposto al tampone ed è risultato negativo. Ora è comunque in isolamento al ministero. 1.346 sono invece i malati ricoverati con sintomi e 1.065 quelli in isolamento domiciliare. L'obiettivo del governo è dunque quello di evitare che aumentino in maniera esponenziale i ricoverati più gravi, mandando in crisi tutto il sistema. Ed infatti, oltre al Dpcm, l'esecutivo ha messo in campo altre due misure. Da un lato il ministero della Salute ha disposto il potenziamento del 50% dei posti a disposizione nei reparti di terapia intensiva e del 100% in quelli di pneumologia e malattie infettive, oltre alla possibilità di reclutare medici e sanitari da altre parti d'Italia da dirottare negli ospedali delle zone rosse, che dall'inizio della crisi sono quelli più sotto pressione. Dall'altro il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato la Centrale remota di soccorso sanitario (Cross), un meccanismo che consente, in caso di emergenza, di trasferire da una regione all'altra i malati se non ci sono posti disponibili.

Aiuti alle famiglie
Sono allo studio anche misure di sostegno per fare stare a casa con i bambini un genitore

Il Dpcm firmato da Conte in serata contiene poi tutta un'altra serie di indicazioni. Raccomanda alle persone anziane di limitare le uscite da casa, ribadisce la necessità di evitare strette di mano, abbracci e baci, vieta la visita ai parenti dei ricoverati negli hospice e nelle residenze sanitarie assistite, così come l'attesa nei pronti soccorso per le persone che non devono essere visitate. Tutta l'attività dello sport di base in palestre, piscine e altri centri sportivi, invece, è «consentita esclusivamente nel rispetto delle raccomandazioni previste». Vale a dire mantenendo la distanza di un metro e usando tutte le precauzioni igienico sanitarie. Non c'è invece nel provvedimento l'estensione della zona rossa alla provincia di Bergamo: sarà in un ulteriore Dpcm che verrà messo a punto nelle prossime ore e che, allo stato, dovrebbe indicare due comuni, Nembro e Alzano Lombardo, un'area dove vivono circa 25mila persone. Tutte decisioni che hanno un obiettivo preciso: riuscire a ridurre al minimo la possibilità che si aprano nuovi focolai, che obbligherebbero a scelte ancora più drastiche. In attesa che passino i 14 giorni indicati più volte dalla comunità scientifica come tempo necessario per capire se le misure di contenimento adottate abbiano avuto o meno l'effetto desiderato. Il periodo scade nel fine settimana e lì, forse, si avranno le risposte che tutta Italia aspetta. Perché al momento ancora non ci sono. «Dobbiamo vedere gli effetti sulla base della tempistica, ma i dati che abbiamo - conferma il commissario Angelo Borrelli - non consentono agli scienziati di fare valutazioni realistiche e molto probabili».

Aiuti anche alle famiglie; sono allo studio misure di sostegno per permettere a uno dei genitori di restare a casa e accudire i bambini. Per l'emergenza coronavirus «per alcuni investimenti adotteremo il modello del ponte Morandi. Ricordate Genova? - dice il premier, Giuseppe Conte, in un videomessaggio - Quel modello ci insegna che quando il nostro Paese viene colpito sa rialzarsi, sa fare squadra, sa tornare più forte di prima. Il modello Genova deve diventare il modello Italia». E aggiunge «Usciremo insieme da questa emergenza. Quando sarà terminata volgeremo lo sguardo indietro e saremo orgogliosi» per come è stata gestita. «L'economia italiana ha bisogno di una terapia d'urto. Per una emergenza straordinaria c'è bisogno di una risposta straordinaria. Chiederò alla Ue tutta la flessibilità di bilancio necessaria per sostenere famiglie e imprese. L'Europa dovrà venirci dietro», continua il premier. Per contenere i danni del fermo scolastico, infine, previsti Aule virtuali, e-learnig, registri elettronici, anche openday sul web. Da Viale Trastevere l'indicazione, che emerge con forza anche dalla bozza del nuovo Dpcm, è chiara: nessuno dovrà perdere l'anno. I dirigenti scolastici dovranno attivare, «ove possibile e per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza avuto anche riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità». Sul sito del ministero dell'Istruzione è stata creata una apposita area per dare informazioni alle famiglie e una sezione pensata per consentire a tutte le scuole di realizzare proprio la didattica a distanza. «Mi impegno a far sì che il servizio pubblico essenziale seppur a distanza venga fornito a tutti i nostri studenti», ha detto la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina.

La Sicilia

Lo stop dalle materne agli atenei L'insegnamento dirotta sul web

L'anno scolastico sarà valido anche senza il minimo di 200 giorni La ministra Azzolina «Didattica a distanza garantita a tutti» Nei giorni di chiusura i plessi da sanificare

GIANLUCA VANNUCCHI

ROMA. Aule virtuali, e-learning, registri elettronici, anche openday sul web: la sospensione fino al 15 marzo delle attività didattiche in tutta Italia, provvedimento di «contenimento» del contagio da coronavirus preso dal governo su «indicazione dell'Iss», è un evento senza precedenti nella storia della Repubblica e coinvolge tutta la filiera, dalle materne agli Atenei. Ma da Viale Trastevere l'indicazione, che emerge con forza anche dalla bozza del nuovo Dpcm, è chiara: nessuno dovrà perdere l'anno.

I dirigenti scolastici dovranno attivare, «ove possibile e per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza avuto anche riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità». Sul sito del ministero dell'Istruzione è stata creata un'apposita area per dare informazioni alle famiglie e una sezione pensata per consentire a tutte le scuole di realizzare proprio la didattica a distanza.

«Mi impegno a far sì che il servizio pubblico essenziale seppur a distanza venga fornito a tutti i nostri studenti», ha detto la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina.

E-learning anche per gli Atenei e le Istituzioni di formazione superiore che, una volta finita la sospensione, dovranno recuperare le attività, oltre alle prove o verifiche. Le assenze maturate dagli studenti che per qualche motivo non potranno seguire un'eventuale didattica a distanza «non sono computate ai fini dell'eventuale ammissione ad esami finali nonché ai fini delle relative valutazioni».

L'istruzione italiana non si ferma, quindi, come anche le università non chiudono: «le attività di ricerca e tutti gli altri servizi agli studenti proseguono regolarmente - ha spiegato la Conferenza dei rettori delle Università italiane - nel rispetto delle disposizioni del ministero della Salute».

Sono inoltre esclusi dalla sospensione i «corsi post universitari connessi con l'esercizio di professioni sanitarie, inclusi quelli per i medici in formazione specialistica, i corsi di formazione specifica in medicina generale, le attività dei tirocinanti delle professioni sanitarie, nonché le attività delle scuole di formazione attivate presso i ministeri dell'Interno e della Difesa».

Ma da stamane non sarà facile per il mondo della scuola gestire la novità assoluta. Intanto molte realtà, come ad esempio Roma, approfitteranno della chiusura per sanificare gli ambienti, disinfettare le aule in modo da essere pronti, il 16 marzo, a riprendere le lezioni, se non ci saranno altri provvedimenti di proroga. Sono sospesi, comunque, i «viaggi di istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado».

Rimane la regola, inserita già nei precedenti provvedimenti contro il coronavirus, che la riammissione alla materna e alle scuole di ogni ordine e grado per «assenze dovute a malattia infettiva soggetta a notifica obbligatoria» di durata superiore a cinque giorni», debba avvenire «dietro presentazione di certificato medico, anche in deroga alle disposizioni vigenti».

E anche le principali università cattoliche e pontificie si adeguano alle disposizioni emanate dal governo per l'emergenza coronavirus. Sia la Pontificia Università Gregoriana, retta dai Gesuiti, sia la Pontificia Università Lateranense, detta "l'università del Papa", hanno sospeso le attività didattiche fino al 15 marzo. Segnale di un'attenzione che tutto il mondo dell'istruzione ha avuto per una decisione «grave» ma ritenuta indispensabile. Come per gli studenti delle "zone rosse", dove invece le scuole sono proprio chiuse ma per i quali il decreto varato la scorsa settimana prevede che sarà comunque ritenuto valido l'anno scolastico, anche per chi non potrà raggiungere il minimo dei 200 giorni di lezione.

Giornale di Sicilia

Il presidente Musumeci a Conte: un piano straordinario per l'Isola

I casi in Sicilia salgono a quota 18 Vertice alla Regione contro l'emergenza

Andrea D'Orazio

ROMA

Salgono a 18 i contagiati da Covid 19 in Sicilia, con tre casi in più registrati nell'arco di 24 ore. È il quadro epidemiologico diffuso ieri dalla Regione, che aggiorna i conti sulla diffusione del coronavirus precisando che dall'inizio dei controlli i laboratori regionali di riferimento, cioè i policlinici di Palermo e Catania, hanno effettuato 367 tamponi, di cui 349 negativi. I pazienti in isolamento domiciliare sono 13, cinque, invece, i ricoverati: tre a Palermo e due nel capoluogo etneo.

Ed è proprio a Catania, precisa al *Giornale di Sicilia* l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che sono risultate positive al Covid 19 altre tre persone, «tutte in buone condizioni e anche loro, come gli altri contagiati presenti al momento in Sicilia, provenienti dalle zone rosse del Nord». Catania, dunque, dopo i tre professori universitari del Dipartimento di Agraria risultati infetti martedì scorso, sale a quota dieci persone contagiate, mentre restano «cinque i casi a Palermo, tutti appartenenti al gruppo di turisti bergamaschi finito in isolamento all'hotel Mercure, due nel Siracusano e uno a Ragusa, nessuno in condizioni preoccupanti», sottolinea Razza smentendo sia la notizia, circolata in queste ore, della chiusura dell'Utir, l'Unità di terapia intensiva respiratoria del Cannizzaro di Catania, sia la quarantena per il personale sanitario dello stesso reparto, dove domenica scorsa era stata ricoverata una persona risultata positiva e oggi in fase di miglioramento. Smentita anche l'individuazione, da parte del governo regionale, di una caserma di Cefalù come una delle due aree di quarantena previste in Sicilia: «Una notizia diffusa oggi (ieri, *ndr*) da un take di agenzia, ma priva di fondamento, visto che l'immobile è stato messo a disposizione dall'esercito in alternativa all'ospedale militare di Palermo, eventualmente solo e soltanto come luogo di degenza. Stiamo ancora valutando l'ubicazione delle due aeree, ovviamente a puro scopo preventivo, perché la Sicilia, al momento, non avrebbe bisogno di alcuna zona di quarantena».

L'argomento è stato sul tavolo della riunione operativa del Coordinamento della presidenza della Regione Siciliana per le attività necessarie al contenimento della diffusione del Covid 19, che si è svolta ieri mattina a Palazzo Orleans, presieduta dallo stesso Razza insieme al capo della Protezione civile regionale, Calogero Foti, mentre nel pomeriggio, insieme ai direttori sanitari delle province, in Regione si è discusso dell'eventuale rafforzamento di posti letto nei reparti di terapia intensiva, nel caso in cui, precisa Razza, «dovessimo fronteggiare un'emergenza, anche se possiamo contare sul oltre 500 posti letto» che saranno presto aumentati.

La proposta
Chiesta l'applicazione per cinque anni del modello Genova con una regia a Roma

Ieri sera, invece, il governatore Nello Musumeci è andato a Roma per presentare al premier Conte le prime proposte di misure economiche contro gli effetti del coronavirus: mettere a disposizione delle imprese turistiche gli ammortizzatori sociali in deroga alle norme vigenti a prescindere dai requisiti legati alle dimensioni, sospensione di ogni onere fiscale e contributivo per gli operatori economici, e di tutti gli oneri e adempimenti connessi all'attività di impresa. Tra gli argomenti sottoposti al premier, anche un piano straordinario di investimenti per l'Isola, con le stesse procedure autorizzate per il ponte Morandi, ovvero, sottolinea Musumeci, «l'applicazione per cinque anni in Sicilia del modello Genova, con una regia a Roma ed eventuali sanzioni per chi non rispetta il cronoprogramma. In questo momento è chiaro che le regioni più povere avvertono con maggiore difficoltà la morsa della crisi. Ecco perché, pur non essendo fortunatamente in zona rossa, non possiamo restare esclusi da qualsiasi provvedimento che si vorrà adottare a sostegno delle imprese». L'incontro a Palazzo Chigi segue la riunione che Musumeci ha svolto martedì a Palazzo Orleans con sindacati, associazioni datoriali e organizzazioni di categoria, in cui, ricorda il presidente della Regione, «abbiamo dato prova di grande senso di responsabilità, a prescindere dalle posizioni politiche». All'impegno e «alla sensibilità dimostrata dal governatore durante il vertice con le parti sociali» plaude Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria, che tra le priorità per affrontare le ricadute economiche del coronavirus indica «l'attivazione della moratoria dei mutui in base al protocollo Abi-Protezione Civile sulle calamità naturali, in primis da parte delle finanziarie regionali Irfis e Crias; la copertura della quota interessi delle rate sospese con l'utilizzo di risorse regionali; la conferma della copertura del Fondo di garanzia per le Pmi sulle operazioni sospese o allungate; un plafond di Cassa depositi e prestiti di provvista alle banche per il finanziamento delle aziende». I sindacati, invece, denunciano «l'assoluta mancanza di qualsiasi reale intervento a tutela delle sicurezza dei lavoratori e dell'utenza, negli uffici regionali, in particolare in quelli periferici laddove è preminente l'attività lavorativa in front-office con l'utenza, come centri per l'impiego, motorizzazioni, servizi turistici, siti archeologici e musei», mentre Mimma Calabrò, segretario generale Fisascat Cisl Sicilia segnala una notizia «che temiamo possa rivelarsi la prima di una lunga serie di procedure di riduzione del personale: la Società Ehsi srl ha infatti avviato procedura di licenziamento collettivo per il personale che svolge servizi di hosekeeping, ristorazione, amministrazione e facchinaggio all'interno delle strutture alberghiere italiane. Una procedura che coinvolge 14 lavoratori siciliani dell'Eurostar Hotel Centrale di Palermo e dell'Eurostar Hotel Montetauro di Taormina». Intanto, per motivi di sicurezza sanitaria, il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, e il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, hanno deciso di comune accordo di spostare al 23-24 ottobre l'appuntamento della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che si sarebbe dovuta svolgere nel capoluogo il 21 marzo. Si svolgerà regolarmente domani mattina, invece, l'ultima videoconferenza programmata dal Centro Pio La Torre per l'anno di didattica antimafia svolto con gli studenti di un centinaio di istituti superiori in Italia. «I ragazzi avranno la possibilità di seguire i lavori in streaming - spiega il presidente Vito Lo Monaco - con la possibilità di rivedere in filmato a scuola dopo la riapertura». Il tema di domani sarà la violenza di genere con un focus sulla tratta delle donne. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Sondaggio dell'Istituto Demopolis

Come il Coronavirus cambia la quotidianità dei siciliani



La percezione dell'opinione pubblica nel sondaggio dell'Istituto Demopolis

Come valuta la gestione dell'emergenza Coronavirus in Sicilia?



ISTITUTO DEMOPOLIS

La Sicilia

L'Oms: «Il coronavirus uccide più dell'influenza la mortalità è del 3,4%»

LUCA MIRONE

ROMA. C'è un nuovo motivo di allarme per la diffusione del coronavirus nel mondo. L'Oms ha certificato che l'epidemia scoppiata in Cina e che sta rapidamente dilagando ben oltre l'Asia uccide più dell'influenza, con un tasso di mortalità del 3,4% sui contagi rispetto all'1% dei virus stagionali. I casi aumentano in moltissimi Paesi, con numeri importanti anche in Europa, non solo in Italia, tanto che la Germania ha iniziato ad evocare la pandemia globale.

Il Covid-19 finora ha provocato 95mila contagi e oltre 3.200 morti in tutto il mondo. La maggior parte resta concentrata in Cina, ma l'epidemia ormai ha toccato 81 tra Paesi e territori. E soprattutto, il dato sulla mortalità non autorizza ad abbassare la guardia. Per l'Oms è «una malattia più grave dell'influenza stagionale», rispetto alla quale «molte persone hanno sviluppato immunità». Mentre in questo caso siamo in presenza di «un nuovo virus a cui nessuno è immune» ed «al momento non esiste un vaccino o un trattamento specifico per il Covid-19».

Il tasso di mortalità al 3,4% è ad esempio quello finora riscontrato in Italia, il quarto Paese al mondo per numero di contagi, con 107 morti su 2.706 malati.

Allo stesso tempo, l'Oms ha insistito che l'epidemia si può ancora contenere. A patto che i Paesi mettano in campo «misure rapide e incisive che interrompano la trasmissione». Gli sforzi, cioè, devono concentrarsi sul contenimento, per isolare i focolai che stanno spuntando a macchia di leopardo. E questa è una delle ragioni per cui ancora non è stata dichiarata la pandemia.

L'espressione «pandemia globale», tuttavia, è iniziata a circolare. L'ha evocata chiaramente nel Parlamento tedesco il ministro della Salute, Jens Spahn. In un Paese, la Germania, in cui il numero dei contagi è arrivato ad almeno 240, oltre 50 in un giorno, tanto



che il governo ha vietato l'export di materiale sanitario di protezione, come le mascherine (come la Russia e molti altri).

Nel resto d'Europa, a parte l'Italia che resta il principale focolaio, l'epidemia dà segnali sconfortanti. In Francia, ad esempio, si contano almeno 285 contagi e 4 morti, e si è passati ad un piano di gestione dell'emergenza superiore alla fase in cui si cercava di non far entrare il virus nel Paese. In Gran Bretagna si è registrato il più alto incremento, con 85 casi accertati, e oltre 16mila test, un numero inferiore solo a quelli fatti in Italia. Le infezioni sono aumentate anche in Olanda e Belgio, e ci sono primi caso in Polonia e Ungheria.

Il coronavirus procede con più velocità fuori dalla Cina, dove, al contrario, si registra un terzo calo consecutivo del numero dei contagi. Nelle ultime 24 ore, la proporzione è di 120 nuovi casi nel gigante asiatico e di oltre 2.000 in 35 Paesi. Il secondo principale focolaio si conferma la Corea del Sud, arrivata ad oltre 5.600 contagi, con un balzo di oltre 500 in un solo giorno. Situazione sempre più grave anche in Iran, con quasi tremila contagi (inclusi diversi parlamentari, alti funzionari ed il ministro dell'Industria) e 92 morti. In Giappone, il coronavirus ha superato la soglia psicologia di mille malati. L'epidemia si diffonde sempre di più anche negli Stati Uniti, almeno 130 casi e 9 decessi.

In questo scenario si aggiornano al ribasso anche le prospettive per l'economia mondiale, schiacciata dalla limitazione dell'interscambio tra Paesi e dal crollo del turismo. Tanto che il Fondo monetario internazionale ha mobilitato 50 miliardi di dollari in aiuti per i Paesi poveri che stanno fronteggiando l'epidemia. Il mondo dello sport resta in fibrillazione per capire se le Olimpiadi di Tokyo si svolgeranno quest'estate, come da programma, o se slitteranno.

Ed il coronavirus ha provocato anche il rinvio a novembre dell'uscita dell'ultimo, attesissimo, episodio della saga cinematografica di James Bond.

Giornale di Sicilia

Report: decessi al 3,4% contro meno dell'1% delle malattie stagionali

L'Oms: uccide più dell'influenza In molti Paesi mancano mascherine

Carenze specie al Nord anche di attrezzature negli ospedali Il 90 per cento dei nuovi malati ormai è fuori dalla Cina

Luca Mirone

ROMA

C'è un nuovo motivo di allarme per la diffusione del coronavirus nel mondo. L'Oms ha certificato che l'epidemia scoppiata in Cina e che sta rapidamente dilagando ben oltre l'Asia uccide più dell'influenza, con un tasso di mortalità del 3,4% sui contagi rispetto all'1% dei virus stagionali. I casi aumentano in moltissimi Paesi, con numeri importanti anche in Europa, non solo in Italia, tanto che la Germania ha iniziato ad evocare la pandemia globale. Il Covid-19 finora ha provocato 95mila contagi e oltre 3.200 morti in tutto il mondo. La maggior parte resta concentrata in Cina, ma l'epidemia ormai ha toccato 81 tra Paesi e territori. E soprattutto, il dato sulla mortalità non autorizza ad abbassare la guardia. Per l'Oms è «una malattia più grave dell'influenza stagionale», rispetto alla quale «molte persone hanno sviluppato immunità». Mentre in questo caso siamo in presenza di «un nuovo virus a cui nessuno è immune» ed «al momento non esiste un vaccino o un trattamento specifico per il Covid-19». Il tasso di mortalità al 3,4% è ad esempio quello finora riscontrato in Italia, il quarto Paese al mondo per numero di contagi, con 107 morti su 2.706 malati.

Allo stesso tempo, l'Oms ha insistito che l'epidemia si può ancora contenere. A patto che i Paesi mettano in campo «misure rapide e incisive che interrompano la trasmissione». Gli sforzi, cioè, devono concentrarsi sul contenimento, per isolare i focolai che stanno spuntando a macchia di leopardo. E questa è una delle ragioni per cui ancora non è stata dichiarata la pandemia. L'espressione «pandemia globale», tuttavia, è iniziata a circolare. L'ha evocata chiaramente nel Parlamento tedesco il ministro della Salute Jens Spahn. In un Paese, la Germania, in cui il numero dei contagi è arrivato ad almeno 240, oltre 50 in un giorno, tanto che il governo ha vietato l'export di materiale sanitario di protezione, come le mascherine (come la Russia e molti altri). Nel resto d'Europa, a parte l'Italia che resta il principale focolaio, l'epidemia dà segnali sconfortanti. In Francia, ad esempio, si contano almeno 285 contagi e 4 morti, e si è passati ad un piano di gestione dell'emergenza superiore alla fase in cui si cercava di non far entrare il virus nel Paese. In Gran Bretagna si è registrato il più alto incremento, con 85 casi accertati, e oltre 16 mila test, un numero inferiore solo a quelli fatti in Italia. Le infezioni sono aumentate anche in Olanda e Belgio, e ci sono primi caso in Polonia e Ungheria.

Il coronavirus procede con più velocità fuori dalla Cina, dove al contrario si registra un terzo calo consecutivo del numero dei contagi. Nelle ultime 24 ore, la proporzione è di 120 nuovi casi nel gigante asiatico e di oltre 2.000 in 35 paesi. Il secondo principale focolaio si conferma la Corea del Sud, arrivata ad oltre 5.600 contagi con un balzo di oltre 500 in un solo giorno. Situazione sempre più grave anche in Iran, con quasi tremila contagi (inclusi diversi parlamentari, alti funzionari ed il ministro dell'Industria) e 92 morti. In Giappone, il coronavirus ha superato la soglia psicologia di mille malati. L'epidemia si diffonde sempre di più anche negli Stati Uniti, almeno 130 casi e 9 decessi.

In tutto il mondo c'è una carenza di dispositivi per proteggersi dal Covid-19, a cominciare dalle semplici mascherine fino ai guanti, e per far fronte all'emergenza le aziende dovrebbero aumentare la produzione del 40%. «Senza le forniture il rischio per gli operatori sanitari è reale», ha detto il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità Tedros Adhanom Ghebreyesus. A causare la situazione attuale - sottolinea l'Oms - sono stati anche l'accaparramento e l'utilizzo errato: questi dispositivi sono necessari al personale sanitario per proteggere se stessi e gli altri dalle infezioni. Secondo i calcoli dell'Organizzazione, ogni mese servirebbero 89 milioni di mascherine per la risposta al Sars-CoV-2, mentre per i guanti la cifra aumentata a 76 milioni. Shangai dal canto suo ha donato al Comune di Milano, con il quale è gemellata, circa 5 mila mascherine: saranno date ai dipendenti comunali che sono a contatto con il pubblico agli sportelli. Tuttavia non c'é solo carenza di mascherine, tute e guanti. Negli ospedali del Nord Italia, specie quelli delle zone maggiormente colpiti dai contagi in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto non è sufficiente il numero di strumenti di ventilazione per i pazienti con polmonite da Coronavirus SarsCoV2.

Solidarietà
Shangai dona a Milano, con cui è gemellata, dispositivi di protezione per i dipendenti comunali